

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

5 novembre 2023

 *Dal Vangelo secondo Matteo*

23, 1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei

primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Col discorso di questa domenica, la liturgia conclude la serie di diatribe che ci ha accompagnato nelle ultime settimane. Tuttavia, a differenza di quanto avvenuto nei brani precedenti, quando gli interlocutori erano, a turno, sacerdoti, farisei, scribi, erodiani e sadducei (cioè i capi di Israele), qui Gesù si rivolge direttamente al Popolo. In questo discorso, comunque, Gesù vuole stigmatizzare pubblicamente il loro comportamento e, a questo proposito, nel brano della liturgia odierna si possono individuare due insegnamenti complementari che Gesù dà alla folla che lo ascolta: il primo è un avvertimento, il secondo, invece, è un ammonimento.

Col primo avvertimento, Gesù vuole mettere in guardia il Popolo da coloro che li guidano: i capi di Israele sono incoerenti, non solo predicano bene e poi agiscono male ma, addirittura, impediscono di agire bene. Nella prima delle parabole con cui Gesù ha iniziato la sua disputa coi capi dei sacerdoti e gli anziani, li aveva rimproverati proprio per il fatto che le loro azioni non corrispondono mai a quanto predicano (la parabola era quella dei due figli del padrone della vigna che fanno il contrario di quello che dicono). Inoltre, Gesù, in quella stessa occasione, aveva criticato i capi anche per la loro mancanza di Fede quando non si sono pentiti e convertiti all'annuncio di Giovanni: come in quel caso, in cui aveva detto che, a causa della loro condotta, i pubblicani e le prostitute sarebbero passati avanti a loro nel Regno di Dio, anche qui Gesù sottolinea che i capi fanno tutto solo per essere ammirati dagli uomini, ignorando e rifiutando il Regno e il primato di Dio.

E, infatti, col secondo ammonimento, Gesù recupera il valore del servizio e rimette al primo posto l'autorità superiore di Dio, che i capi del Popolo, invece, hanno dimenticato. All'inizio dell'Alleanza, il Popolo di Israele riconosceva che solo Dio era il proprio Re; i giudici e i re che Dio ha suscitato nel corso del tempo erano solo i Suoi inviati che, unti da un profeta perché si riconoscesse la scelta divina, si ponevano non a capo bensì al servizio del Popolo. Esattamente l'opposto di quanto facevano i capi attuali!

Per questo Gesù conclude il Suo discorso rimettendo tutto nel giusto ordine: nessuno è Maestro e Padre, se non Dio, e tutti sono fratelli; solo il Cristo è la guida da seguire e il più grande di tutti è colui che si fa servo di tutti. Come poi farà Gesù stesso, con la Sua Passione.

Nella vita di ciascuno ci sono dei “maestri”: chi riconosciamo come i nostri maestri? E, nelle decisioni che ognuno di noi prende nel corso della sua vita, chi riconosciamo come nostra guida? Gesù o qualcun altro?

PREGHIERA

O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù, venuto tra noi come colui che serve, affinché riconosciamo in ogni uomo la dignità di cui lo hai rivestito e lo serviamo con semplicità di cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.